

Che Umbria che fa

Il 2021 dell'Umbria secondo l'Aur

Aur, ripresa concreta ma non per tutti

Una ripresa concreta, ma non per tutti Segnali positivi dal Pil

► Ombre dal mercato del lavoro per dimissioni volontarie e working poor ► Tesei: «Tutti gli sforzi, anche col Pnrr, orientati a consolidare la crescita»

IL FOCUS

PERUGIA Una ripresa economica concreta, ma non per tutti. La fotografia della regione fornita dall'Agenzia Umbria ricerche con la Relazione economico sociale (Res) 2021 spinge verso valutazioni positive in termini di crescita. «Le prospettive sono positive ma resta l'incertezza», osserva il commissario Alessandro Campi. Dal lavoro al reddito delle famiglie, non mancano le distorsioni con difficoltà più o meno latenti anche in famiglie dove il capofamiglia è occupato. Molti dei segnali intravisti dovranno inoltre trovare conferma nel 2022 anche grazie ai progetti finanziati dal Pnrr e alle misure della Regione.

A pag. 33

PERUGIA Una ripresa economica concreta, ma non per tutti. La fotografia della regione fornita dall'Agenzia Umbria ricerche con la Relazione economico sociale (Res) 2021 spinge verso valutazioni positive in termini di crescita. «Le prospettive sono positive ma resta l'incertezza», osserva il commissario Alessandro Campi. Dal lavoro al reddito delle famiglie, non mancano

le distorsioni con difficoltà più o meno latenti anche in famiglie dove il capofamiglia è occupato. Molti dei segnali intravisti, su consumi e investimenti, dovranno inoltre trovare conferma nel 2022 anche grazie ai progetti finanziati dal Pnrr e alle misure della Regione che, come dichiarato dalla governatrice Donatella Tesei, guardano in via prioritaria verso giovani, donne, povertà e natalità.

Per questa edizione della Res, l'Agenzia ha scelto il titolo "L'Umbria che riparte". «Non enfatico e inutilmente ottimista – spiega Campi – visto che arriva dalla fotografia statistica ed empirica che i ricercatori Aur hanno potuto rilevare. Tutte le fonti convergono nel dire che nel 2021 c'è stata una significativa ripresa economica dell'Umbria. Si sono quindi poste le basi solide perché nel 2022, anno decisivo anche per l'impatto del Pnrr, si possa procedere nella stessa direzione». Tra le pieghe della relazione, curata dai ricercatori Elisabetta Tondini e Mauro Casavecchia, non mancano tuttavia elementi di incertezza, stante una situazione definita in netto miglioramento rispetto al 2020 ma condizionata dall'in-

certezza. Le basi per consolidare i segnali positivi arrivati nel 2021, dal turismo alla manifattura, passando per alimentare ed edilizia, ci sono. «Dobbiamo proseguire nel trend di ripresa – ha osservato la presidente Tesei – per renderla strutturale e per invertire anche la tendenza che vede un inverno demografico della nostra regione, rendendola attrattiva per i nostri giovani affinché in Umbria possano formarsi, lavorare e viverci». Evitare le fughe dei giovani, supporto della condizione femminile (anche lavorativa), la lotta alla povertà e sostegno alla natalità, le direttrici lungo le quali la Giunta intende muoversi. «Altre sfide sono quelle della sanità territoriale e digitale, della mobilità, del turismo, dell'innovazione», aggiunge la gover-



Peso: 31-4%, 33-43%

natrice. «Muoveremo in questa direzione la leva del Pnrr, forti delle risorse per circa 1,5 miliardi che la Regione è riuscita ad aggiudicarsi e che saranno utilizzate per gli investimenti strategici del nostro progetto. Altra leva, la programmazione comunitaria».

Tra i settori da cui ripartire, il turismo che da maggio 2021 ha visto crescere arrivi e presenze. «Varrebbe la pena, in questo periodo di stasi, pensare di agire su un potenziamento di tutto il sistema turistico umbro - osserva Elisabetta Tondini - in modo da farsi trovare pronto a fine emergenza sanitaria». Dalla ricercatrice, un richiamo sul focus pubblicato nei mesi scorsi e ripreso nella Res, riguardante le dimissioni volontarie. «Un fenomeno globale, ma in Umbria più intenso che nel resto del Paese». In sei mesi del 2021, 10mila abbandoni volontari, pari al 36% delle cessazioni lavorative. Un fenomeno spiegato da insoddisfazione, ripensamen-

to, misure di sostegno al reddito e «che - come indica il professor Campi - testimonia di cambiamenti socio-culturali in atto, senza sottovalutare le finte dimissioni volontarie che tuttavia sembrano una quota minoritaria».

Proprio dal lavoro, con la riduzione dell'utilizzo delle ore di Cassa integrazione, sono arrivati segnali di ripresa dell'operatività delle imprese, secondo Mauro Casavecchia. «La situazione è differenziata nei settori: la manifattura è ripartita più velocemente rispetto al terziario e comparti come chimica, metallurgia e arredamento hanno avuto una riduzione più netta della Cig». A livello economico, con una crescita del Pil stimata al 6% (6,3% in Italia), nel 2021 sono ripartiti export (+14%) e investimenti (+15%). «Più contenuta, invece, la crescita del reddito delle famiglie e dell'occupazione», aggiunge Casavecchia che parla di elementi positivi ma anche di ripresa non omoge-

nea. «Ci sono settori che stentano a ripartire e al loro interno, singole imprese in difficoltà». Sul piano sociale, l'espansione del mercato del lavoro ha solo sfiorato donne e giovani così come la ripartenza dei consumi non ha riguardato tutti gli strati sociali. «Ci sono famiglie in difficoltà e fasce di povertà anche in presenza di occupazione: è il fenomeno dei working poor. Avere un lavoro non garantisce di non cadere in povertà, a causa delle basse retribuzioni e delle condizioni di precarietà».

Fabio Nucci

**IN SALITA
CI SONO
EXPORT,
CONSUMI
E I NUOVI
INVESTIMENTI**



Sotto, Alessandro Campi e la presidente Tesei



Peso:31-4%,33-43%